Istituto di Terapia Cognitivo Interpersonale

Corso di cyberpsicologia (prof. Cantelmi)
Lezione: DIGITAL DEATH

Dott.ssa Marabella Bruno

Psicologa - Psicoterapeuta
Corresponsabile del Servizio per l'Età Evolutiva presso l'Istituto di Terapia Cognitivo-Interpersonale
Ricercatrice clinica ITCI
Esperta in Psicodiagnostica Clinica e dell'Età Evolutiva

Il lutto da ieri ad oggi.....cambia la modalità in cui definiamo e sperimentiamo le persone nella vita, cambia la definizione di morte, la nostra consapevolezza e la nostra risposta al lutto

La morte è una parte della vita e la vita è divenuta digitale (Stacey Pitsillides)

Viviamo in una cultura che nega l'esperienza del corpo sofferente (il corpo deve essere bello e la "cura" è diventata la cura estetica).

La morte, chiusa negli ospedali o "mediatica" (quella dei film, dei telefilm, dei videogames) non risulta più un'esperienza reale: ci appare estranea, senza corpo.

Il lutto da ieri ad oggi

MODELLI DI LUTTO

1.Freud ha presentato la sua visione dell'esperienza o del processo del dolore come un senso comune, una verità ovvia: “l'oggetto amato non esiste più realmente, ma continua a esistere nel cuore e nella mente, persiste l’attaccamento. L’essere umano si oppone nel lasciare andare la persona scomparsa. L’idea e l’esperienza dell’oggetto perduto si prolunga psichicamente, il dispiacere viene elaborato. L’essere umano elabora il distacco.

2. Kübler-Ross, uno psichiatra svizzero che ha lavorato con i malati terminali, ha proposto un modello di lutto a cinque stadi (Kübler-Ross, 1969) che è ancora ben noto e ampiamente utilizzato. Le cinque fasi: negazione, rabbia, contrattazione, depressione e accettazione

3. La pubblicazione di Continuing Bonds: New Understandings of Grief (Klass, Silverman, & Nickman, 1996) ha segnato un cambiamento fondamentale: gli autori sostenevano che i modelli dominanti sul lutto erano inadeguati, e che la necessità di abbandonare l'attaccamento ai morti era un'idea dell’inizio del ventesimo secolo che non rispecchiava l'esperienza della vita reale. – CONCETTO DI LEGAMI CONTINUATIVI

MEMORIALI ONLINE prima dell’estensione di facebook (Come i cimiteri nel mondo offline, sono spazi separati e dedicati al ricordo dei morti, e messaggi e fiori (virtuali) possono essere lasciati dai visitatori

CONCETTO di DIGITAL DEATH

insieme delle questioni che riguardano i cambiamenti tra l’individuo e la morte di seguito alla diffusione della tecnologia. Come impatta la morte fisica sulla realtà digitale?

3 FENOMENI CONNESSI ALLA MORTE NELL'ERA DIGITALE

La morte fisica così come conosciuta

La morte digitale, ossia la morte dell'aspetto digitale appartenente all'essere umano su un social network

Gli effetti della morte fisica sui beni digitali

Le tecnologie cambiano i timori, le reazioni, le speranze, i modi di comportarsi, le convenzioni sociali a cui siamo abituati da millenni.

Ne consegue La difficoltà di distinguere la comunicazione a distanza dalla comunicazione con il morto

L’IMMORTALITA’ DIGITALE

Si riferisce alla persistenza dell'identità e delle informazioni personali online dopo la morte di una persona. In altre parole, si tratta dell'idea che le informazioni, le immagini e le interazioni digitali di una persona possano continuare a esistere anche dopo la sua morte, in alcuni casi per un tempo indefinito.

L'immortalità digitale può essere intesa in diversi modi. Ad esempio, alcune persone possono desiderare di lasciare un'eredità digitale ai loro cari, mentre altre potrebbero preferire di avere il controllo sul destino delle loro informazioni digitali dopo la morte.

Le tecnologie che supportano l'immortalità digitale includono archivi online, memoriali digitali, social media, chatbot e altre applicazioni che utilizzano l'intelligenza artificiale per replicare le interazioni umane.

CHATTARE CON IL MORTO

Kuyda e Vlahos sono i fondatori di Luka, una società che utilizza l'intelligenza artificiale per creare chatbot che replicano l'interazione umana, tra cui anche la replica di conversazioni con persone defunte. In particolare, Kuyda ha creato un chatbot basato sull'identità del suo amico, Roman Mazurenko, deceduto in un incidente stradale nel 2015.

Secondo gli autori, la possibilità di interagire con una replica di una persona defunta attraverso un chatbot può essere un modo per superare il lutto e mantenere viva la memoria di una persona. Inoltre, sostengono che la conversazione con un chatbot può aiutare le persone a elaborare le proprie emozioni e a trovare conforto.

Tuttavia, Kuyda e Vlahos sono anche consapevoli delle possibili critiche e dei rischi associati alla creazione di chatbot di questo tipo. Ad esempio, l'idea di utilizzare l'intelligenza artificiale per replicare l'identità di una persona defunta può sollevare questioni etiche e di privacy, poiché le informazioni personali possono essere utilizzate in modi che la persona defunta non avrebbe approvato.

I social network dei morti: eterni.me – una modalità per non essere dimenticati mai

- Il programmatore rumeno Marius Ursache si è inventato un software che permette di tenere in vita la memoria digitale dei nostri cari defunti. Attraverso algoritmi di intelligenza artificiale, 'Eterni.me' rielabora video, pensieri, frasi e ricordi pubblicati sui social network, adattandoli al presente.
- **Eterni.me e Eter9** sono due piattaforme digitali che consentono agli utenti di creare una sorta di "immortalità digitale", consentendo alle loro informazioni personali e ai loro contenuti digitali di vivere online anche dopo la loro morte.
- La tecnologia, a volte, viaggia più veloce dell'immaginazione e dei desideri più reconditi, spingendosi al di là della vita stessa: nell'aldilà. Ne è esempio "Eterni.me", una piattaforma web in grado di "regalare" l'immortalità virtuale ai suoi utenti, attraverso simulacri digitali che ne conservano le caratteristiche anche dopo la loro dipartita: "Diventa semplicemente immortale" è l'invito che compare sulla pagina principale del sito dedicato a questa nuova trovata.
- Eterni.me immagazzina nel suo database frasi, pensieri, video e citazioni pubblicati sulle pagine personali dei social network, e li rimodula attraverso complicati algoritmi di intelligenza artificiale. La peculiarità di questo software è un avatar digitale 3D, sviluppato dai ricercatori del Massachussetts Institute of Technology, il cui compito è quello di emulare la personalità dell'utente e fornire bit e bit di informazioni ad amici e parenti, inclusi in una lista creata appositamente.

Lifenaut e Forever Identity sono due piattaforme che offrono servizi di "immortalità digitale", consentendo agli utenti di conservare e condividere i propri contenuti digitali anche dopo la loro morte.

Lifenaut è una piattaforma che consente agli utenti di creare un'identità digitale basata sulle loro caratteristiche e preferenze personali. Gli utenti possono caricare foto, video, testi e altri contenuti, e possono anche compilare un questionario che raccoglie informazioni sulla loro personalità e le loro opinioni. Lifenaut utilizza quindi queste informazioni per creare un "Avatar" digitale, che può essere utilizzato per interagire con altri utenti della piattaforma.

Forever Identity, d'altra parte, è una piattaforma che offre servizi di conservazione e condivisione di contenuti digitali dopo la morte dell'utente. Gli utenti di Forever Identity possono caricare foto, video, documenti e altri contenuti, che verranno poi conservati sulla piattaforma e resi disponibili ai loro cari e agli eredi legali dopo la loro morte. La piattaforma offre anche servizi di pianificazione della successione digitale, aiutando gli utenti a stabilire le modalità di accesso ai propri contenuti digitali dopo la loro morte.

Digital death manager

Una delle principali attività lavorative del futuro prossimo sarà quella del “Digital Death Manager”, una specie di consulente in ambito tanatologico che aiuta le persone a organizzare le proprie memorie ed eredità digitali.

Negli ultimi decenni il web ha, infatti, letteralmente rivoluzionato la nostra vita quotidiana, dandoci la possibilità di abitare in una seconda casa, “virtuale”, all’interno di cui custodiamo una quantità incalcolabile di “oggetti digitali” personali. Centinaia di fotografie, riflessioni scritte, lettere, immagini audiovisive, che condividiamo – spesso in maniera confusa e sommaria – all’interno dei social network, ma non solo.

COS'E' IL LUTTO?

Stato psicologico conseguente alla perdita di un oggetto significativo che ha fatto parte integrante dell'esistenza.
Si caratterizza per la presenza di uno stato di sofferenza intima spesso imponente, che fa seguito al decesso della persona cara.

L'ELABORAZIONE DEL LUTTO HA LA FUNZIONE DI:

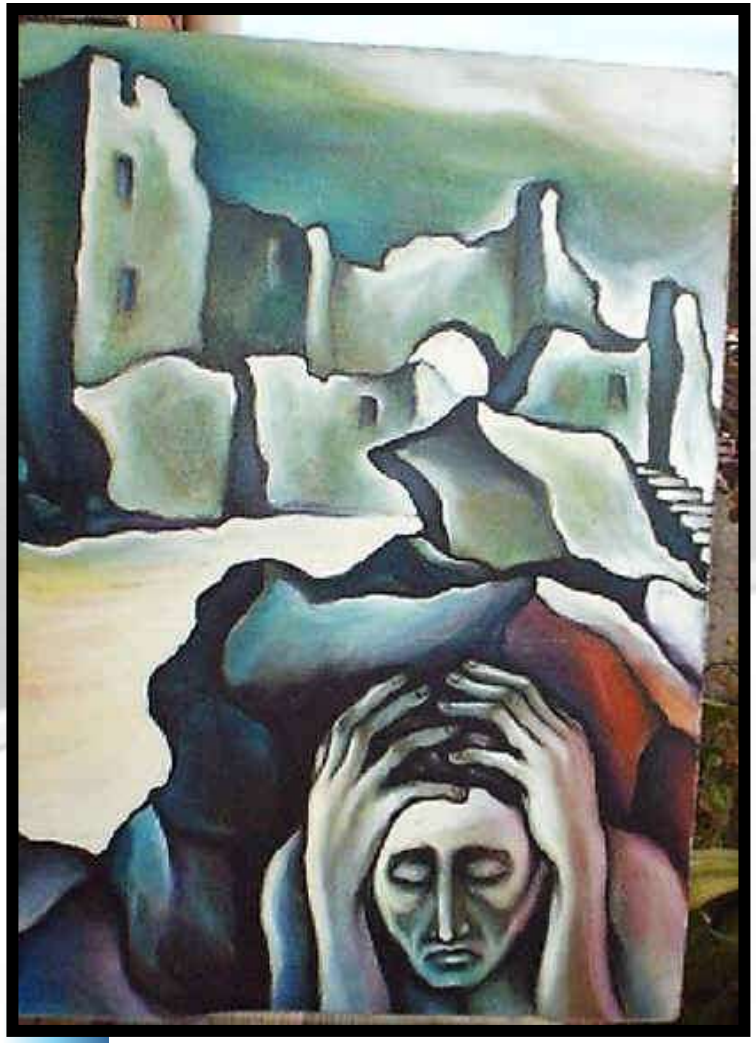
- *TRASFORMARE LA REALTA' ESTERNA DELLA PERDITA IN UNA REALTA' INTERNA ACCETTATA*
- *CHIUDERE L'ATTACCAMENTO EMOTIVO ALLA PERSONA*
- *RENDERE POSSIBILE PER LA PERSONA IN LUTTO LEGARSI (ATTACCARSI) AD ALTRE PERSONE O OGGETTI*

Il LUTTO in una cultura tradizionale: evento comunitario…

- **IN CASA**
- **tra parenti e persone amiche che accompagnano e sostengono la famiglia nel tempo della malattia e nelle fasi del lutto**

- **I RITI COMUNITARI**
- **viatico, unzione, vestizione, veglia funebre, corteo, il banchetto dopo il funerale, i segni del lutto nell'abbigliamento, la ripresa della vita sociale**

… a quasi “fatto solitario”



- Oggi più del 70 % delle persone muore in ospedale.
- Riti funebri frettolosi: ritmi e tempi ristretti avviliscono comunicazione e condivisione.
- La difficoltà del tempo del lutto in assenza di relazioni significative viene spesso coperta da ansiolitici e antidepressivi.
- Il lutto viene vissuto come esperienza solo interiore senza bisogno di manifestazioni esteriori o sociali, vissuto come evento inevitabile sul quale non serve molto soffermarsi o parlarne più del necessario.

IL LUTTO COME ESPERIENZA VIRTUALE: LA MORTE VISSUTA SUI SOCIAL NETWORK

- L'evoluzione del web e soprattutto dei social hanno mutato profondamente molte delle nostre abitudini. In rete ci conosciamo, ci informiamo, studiamo o ci svaghiamo. E in rete **elaboriamo anche i nostri lutti personali o collettivi**. O condividiamo emozioni e paure che quegli eventi suscitano. Basti pensare al numero enorme di filmati disponibili su Youtube su un qualsiasi attentato o catastrofe naturale…

SUPERARE INSIEME UN LUTTO SU FACEBOOK

Hobbs e Moira Burke, entrambi esperti nel campo della psicologia e delle tecnologie digitali, hanno condotto ricerche sul modo in cui le tecnologie digitali possono influenzare il processo di elaborazione del lutto.

In generale, il processo di elaborazione del lutto è un processo individuale e complesso che coinvolge molte variabili. La tecnologia può essere un'importante fonte di sostegno emotivo per le persone che stanno attraversando un periodo di lutto, ma può anche rappresentare una distrazione o un impedimento alla necessaria elaborazione delle emozioni.

Lo studio di HOBBS e BURKE ha dimostrato che la visualizzazione delle immagini e dei post sulla persona deceduta può aiutare nella fase di elaborazione del lutto, poiché consente di mantenere un legame emotivo con la persona. Tuttavia, l'eccessiva esposizione a tali contenuti può anche avere un effetto negativo sulla salute mentale e sul benessere emotivo.

Hobbs e Burke hanno anche scoperto che il supporto emotivo dei membri della comunità online può essere utile durante il processo di elaborazione del lutto. Le espressioni di simpatia e solidarietà da parte degli amici e dei familiari online possono fornire conforto e ridurre il senso di isolamento e solitudine.

Molti fattori possono influire sulla capacità di una persona di elaborare il lutto, tra cui la natura della relazione con la persona deceduta, le circostanze della morte e la personalità della persona in lutto. Inoltre, i social media possono avere un impatto diverso sulla salute mentale e sul benessere emotivo di ogni persona.

Oggi il LUTTO SI CONDIVIDE SUL WEB

L'IMMORTALITA' DIGITALE - l'online mourning: la condivisione del lutto sul web

- **La tecnologia ha demolito il tabù della morte:** prima del boom tecnologico sembrava che la società moderna aveva rimosso il tema morte, tenendolo fuori dai discorsi. Ma il potere invasivo della tecnologia supera ogni barriera: cambiano i rituali con cui piangiamo i defunti. Oltreoceano tra gli adolescenti sta prendendo piede una moda choc, quella dei selfie funebri, scattati magari nella camera ardente. Ma senza arrivare a tanto, le celebrità condividono con i fan non più solo selfie sorridenti ma anche lacrime (vedi Elisabetta Canalis che ha annunciato in diretta la scomparsa del padre). Ormai è sempre più diffuso comunicare con un post la scomparsa di un parente, amico o perfino un pet»

- Avvicina a chi sta vivendo la stessa sofferenza: «L'interattività dei social crea aggregazione, intorno al memorial si forma una comunità che condivide lo stesso dolore. Questo scambio è prezioso soprattutto oggi, visto che si sono quasi persi i rituali per elaborare il lutto nella società; un tempo c'erano le veglie e i rosari, adesso ci sono le commemorazioni online. Sono fenomeni che fotografano la società attuale: per milioni di migranti, per esempio, la diretta sul web è l'unico mezzo con cui dare l'addio a un parente lontano. Mettere il dolore in rete aiuta a combattere il senso di solitudine: ogni post con un R.I.P. riceve in media decine di commenti, che donano conforto, così come le interazioni su un memorial ci fanno capire di non essere gli unici a soffrire

L’online mourning: la condivisione del lutto sul web

- **È una modalità per attenuare la perdita:** «Senza dubbio, quando si è storditi dal dolore, è più facile scrivere un post che non telefonare e parlarne a voce» sostiene Sheri Jacobson, psicoterapeuta inglese.
- Dal punto di vista psicologico, esprimere il dolore è un passo essenziale per poterlo elaborare e superare. Spesso però non vogliamo farlo con chi abbiamo intorno. Online, invece, ci si può sfogare senza timori. Anche perché scatta l’effetto disinibitorio della tecnologia: protetti dallo schermo, spesso riusciamo a parlare più sinceramente». Scrivere post in memoria crea un filo, un legame virtuale che attenua il senso di distacco. «Anche se fisicamente la persona non c’è più, online possiamo sentirla vicina» aggiunge Ziccardi.

L’online mourning: la condivisione del lutto sul web

- Espone ai giudizi degli altri: In occasioni come nelle commemorazioni di massa delle star si assiste alla spettacolarizzazione del dolore» spiega Jacobson. «Proprio perché lo schermo rende più disinibiti, c’è chi ne approfitta per sfogare giudizi sul defunto. Pubblicando il nostro lutto online insomma ci esponiamo ad attacchi che possono colpire la nostra sensibilità e compromettere l’immagine di chi vogliamo ricordare.

C’è anche il rischio che i nostri post siano derisi o, peggio, cadano nel silenzio, non suscitino cioè le risposte e i like che speravamo. Questo può causare un senso di frustrazione dannoso.

- **Attenzione alle gabbia:**

Il filo virtuale che si crea col defunto o con la community può imprigionare nel lutto, impedendo di guardare avanti.

LA MORTE VISSUTA SUI SOCIAL NETWORK

SPETTRI DIGITALI: - rappresentazione digitale di una persona o di una cosa che è stata rimossa o che non esiste più nella realtà fisica, ma che persiste in forma digitale. Gli spettri digitali possono assumere molte forme, ad esempio una persona deceduta la cui presenza online continua ad esistere attraverso i suoi account sui social media, messaggi di posta elettronica, foto e video; un'impresa che è fallita o che non esiste più, ma il cui sito web e altri contenuti digitali sono ancora accessibili; un personaggio immaginario che esiste solo nel mondo virtuale di un videogioco o di un'altra piattaforma digitale.

- In alcuni casi, gli spettri digitali possono avere implicazioni emotive per coloro che li hanno conosciuti nella vita reale, in quanto la loro presenza digitale può perpetuare la loro memoria e mantenere vivo il loro ricordo. Tuttavia, la persistenza di spettri digitali può anche sollevare questioni di privacy, sicurezza e protezione dei dati personali, in quanto le informazioni personali possono rimanere accessibili anche dopo la morte o la chiusura di un'impresa.

SCRIGNI TECNOLOGICI - si riferisce a una collezione di dispositivi tecnologici elettronici e digitali utilizzati per la conservazione, l'organizzazione e l'accesso a informazioni e risorse digitali. Gli scrigni tecnologici possono contenere una vasta gamma di dispositivi, tra cui computer, tablet, telefoni cellulari, fotocamere digitali, hard disk esterni, schede di memoria, dispositivi di archiviazione cloud, dispositivi di streaming media e molti altri.

BIOGRAFIE DIGITALI rappresentazioni online della vita e delle esperienze di una persona. Una biografia digitale può assumere molte forme, ad esempio un profilo sui social media, un blog, un sito web personale o un libro digitale. In genere, le biografie digitali includono informazioni su una persona, come la sua educazione, la sua carriera, le sue passioni e i suoi interessi, e possono includere anche fotografie, video e altri contenuti multimediali.

Le biografie digitali possono essere create da un individuo per condividere informazioni sulla propria vita e sulle proprie esperienze, o possono essere create da amici, familiari o colleghi per commemorare la vita di una persona deceduta o per celebrare una persona in vita. Inoltre, le biografie digitali possono essere utilizzate come strumento di marketing personale per costruire una reputazione online positiva o per creare opportunità di lavoro.

"Morti in diretta" si riferisce alla pratica di documentare e condividere in tempo reale eventi mortali, spesso attraverso i social media o altre piattaforme online. Questa pratica può includere la condivisione di video o foto di incidenti mortali, di tentativi di suicidio, di omicidi e di altri eventi tragici.

- MY DEATH SPACE è un sito web che elenca profili di persone decedute che avevano un profilo su MySpace, un social network popolare nei primi anni del 2000. Il sito web ha lo scopo di commemorare la vita delle persone decedute, ma è stato criticato per la natura voyeuristica della condivisione di informazioni sulla morte delle persone senza il loro consenso o quello dei loro familiari.

RITI HI TECH

CREMAZIONI DIGITALI

Le cremazioni digitali (o cremazioni virtuali) non sono una pratica comune nel mondo reale, ma possono essere un'opzione per commemorare e onorare una persona cara online.

In sostanza, una cremazione digitale è una forma di servizio funebre online che utilizza tecnologie come video streaming, realtà virtuale e altre applicazioni online per consentire alle persone di partecipare a un servizio commemorativo online per la persona defunta. In alcuni casi, il servizio funebre stesso viene condotto interamente online.

Durante una cremazione digitale, la cerimonia può includere discorsi, musica, video e altre presentazioni che celebrano la vita della persona deceduta. Gli utenti possono partecipare al servizio online, condividere messaggi e testimonianze, visualizzare fotografie e persino accendere virtualmente candele in memoria della persona defunta.

Le cremazioni digitali possono offrire una soluzione per coloro che non possono partecipare fisicamente al servizio funebre o che desiderano un'opzione alternativa per celebrare la vita di una persona cara in modo sicuro e rispettoso.

LA VIDEO PARTECIPAZIONE FUNEBRE

- Oltre al normale servizio su richiesta (tariffato) della registrazione digitale dell'evento luttuoso fornito su DVD, adesso si assiste anche ad un'altra pratica piuttosto comune: quella della partecipazione alla cerimonia di commiato a distanza, la cui richiesta è in grande aumento.

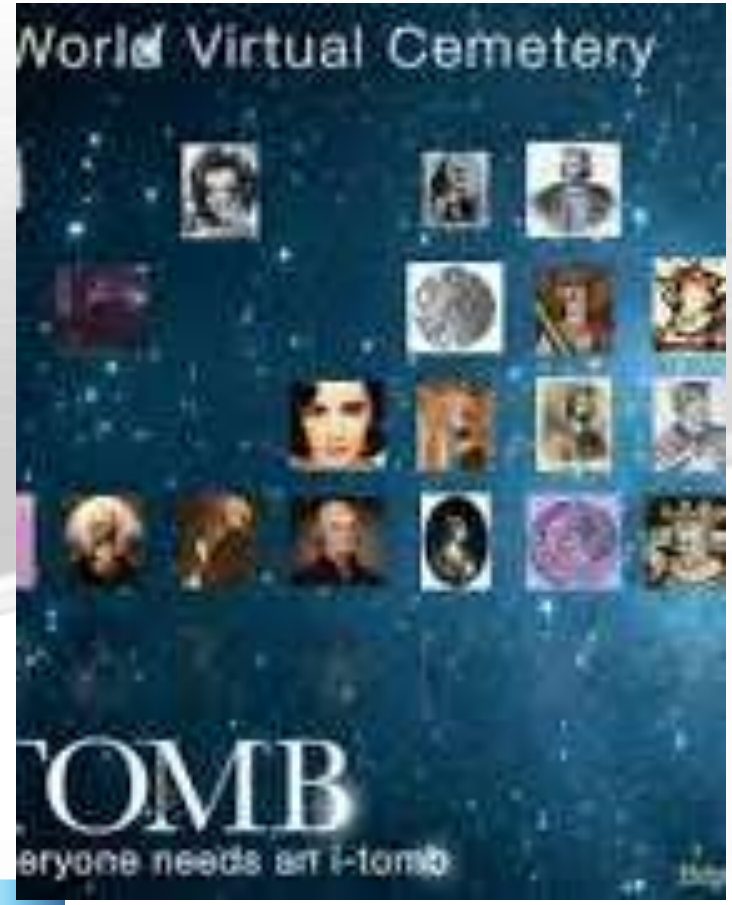
- Negli USA, dove per motivi di lavoro o per scelta le famiglie vivono generalmente sparse in vari Stati ma dove le strumentazioni tecnologiche sono usate con maggiore disinvoltura fin dagli albori dell'era digitale, è altrettanto usuale che le funeral home offrano la possibilità di la trasmettere il servizio funebre via web.

Selfies at funerals

- *Caitlin Doughty*, una imprenditrice di pompe funebri, ha raccontato che una volta un ragazzo di circa 20 anni, invece di andare di persona a riconoscere il cadavere della mamma, chiese che gli venisse inviata una foto sul telefonino (l'impresa di pompe funebri gli fece firmare un consenso in cui il ragazzo accettava il disagio emotivo che la foto avrebbe potuto causargli).

- **CASO DEI TUMBLR – «SELFIES AT FUNERALS»** : raccoglie i selfies scattati da ragazzi, a volte molto giovani, durante i funerali, in un momento in cui si fa effettivamente fatica a trovare opportuni il bisogno o la voglia di condividere una foto di sé stessi.

I CIMITERI VIRTUALI



- Il primo cimitero virtuale nasce il 28 aprile 1995 per iniziativa di un ingegnere informatico canadese Michael Kibbee. Quando scopre di essere malato di cancro Kibbee – un pioniere dell'internet - decide di rendere possibile <u>l'elaborazione e la condivisione del lutto ai suoi familiari e agli amici attraverso la rete.</u>

SI TRATTA DI PIATTAFORME DI COMMEMORAZIONE ONLINE (si possono inviare email al defunto, fiori virtuali…..).

video

L'OBITUARY

→ è una sorta di necrologia, dapprima pubblicata sul cartaceo, ora sempre più spesso messa on-line, in cui **si tratteggia la figura dello scomparso**, **raccontando brevemente cosa ha fatto nella vita, ricordandone le tappe fondamentali e i tanti piccoli aneddoti**.

SITI DI ANNUNCI MORTUARI

→ ne nascono e ne muoiono in continuazione.

Un problema che recentemente è stato oggetto di un parere restrittivo del Garante della Privacy, visto che un soggetto imprenditoriale privato, ha trafugato decine di migliaia di nomi di defunti, con relativi dati, da siti cimiteriali nati per semplificare la vita di chi deve andare al cimitero e quindi indicare dove si trova sepolto un defunto, per poi cercare di vendere servizi di ricordo di quei defunti sul web.

QR CODE SULLE LAPIDI

- Anche i rituali legati alla morte infatti sono cambiati a causa della digitalizzazione della nostra società. E accanto ai tanti cimiteri virtuali che sono seguiti a quello di Kibbee del 1995, hanno iniziato a diffondersi pratiche in cui reale e virtuale si mescolano sempre più. Ad esempio grazie **all'utilizzo di QR Code** che applicati su tombe reali che per ovvie ragioni di spazio riportano poche informazioni rimandano a pagine web che possono includere fotografie, filmati e documenti sonori del defunto.

Un Qr Code sulla tomba: pro e contro

Già diffusa in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e in diversi paesi del nord Europa è l'applicazione sulle tombe di un Qr Code, incollato con un adesivo che resiste a tutte le condizioni atmosferiche. Una volta abbinato al Qr Code il profilo social del defunto (Facebook, Twitter, Instagram) o la pagina del suo blog personale, il parente o l'amico, ma anche lo sconosciuto particolarmente curioso, passa il proprio smartphone o tablet sul codice e accede, così, ha tutte le sue informazioni biografiche. Quindi, alle sue immagini, ai vari post scritti nel corso degli anni, ai video che ha registrato. Il Qr Code sulla tomba è un modo decisamente semplice di unire insieme tradizione e innovazione.

Se, finora, le informazioni sulle tombe dei defunti sono misere – luogo e data di nascita e di morte, tutt'al più la professione svolta – a breve disporremo di un materiale biografico esaustivo del caro estinto, creando un ponte tra i riti funebri e, per esempio, l'idea di Facebook come enciclopedia dei morti. In Italia il tema sta cominciando lentamente a prendere piede. Un caso interessante è quello di Luca Pais Becher, il quale ha preparato una breve autobiografia in cui descrive, oltre alla sua vita, la malattia tumorale che lo ha colpito. Chiede, quindi, alla moglie di pubblicarla il giorno della sua morte, rendendola l'Homepage definitiva del suo blog personale. Il blog è ora accessibile a tutti i visitatori del cimitero di Volpago, comune in provincia di Treviso, in cui l'uomo è seppellito. Sulla sua tomba, infatti, la moglie ha posizionato un Qr Code che permette a chiunque disponga di uno smartphone di accedere alla sua storia personale contenuta nel blog. Una volta entrati nel suo spazio virtuale, leggiamo queste parole:

«il mio augurio è che tutti possano vivere una vita felice, piena di piccole e grandi avventure, contornata di amore e di affetto, come quella che ho vissuto io. Se vuoi conoscermi di più leggi qui…».

La principale controindicazione del QR Code sulla lapide concerne la manutenzione: occorre cioè controllare costantemente che il sito web a cui rimanda il codice funzioni, che nei cimiteri la connessione dati e il wi-fi siano sempre attivi, che il sistema non diventi obsoleto con le evoluzioni delle tecnologie digitali e telematiche. Ma, di fatto, basta esserne consapevoli, non smettere di coniugare insieme innovazione e tradizione e fare costantemente il backup del materiale biografico del morto su dispositivi che ne garantiscano la durata. Come i loculi tradizionali sono soggetti all'esumazione e all'estumulazione, così i loculi digitali rischiano di non funzionare a causa dell'obsolescenza tecnologica. In entrambi i casi è decisiva la cura da parte dei parenti e degli amici.

GRIEF BOT

I griefbot simulano una conversazione con una persona defunta utilizzando le tracce digitali lasciate intenzionalmente (su social media, e-mail, chat, ecc) o non intenzionalmente (come ricerche su siti web, registri di telefonate).

- i griefbot sono programmati per apprendere da tutte le impronte digitali lasciate da un defunto (Savin-Baden e Burden, 2019).

Queste piccole briciole digitali sono come “narbs”, cioè “narrative bits”, bit narrativi, piccoli frammenti di una narrazione che, una volta messi insieme, ricostruiscono l’identità digitale di una persona (Mitra, 2010; Paul-Choudhury, 2011).

Rispetto ad altre forme di commemorazione online differiscono per due aspetti: la comunicazione è bidirezionale (il **griefbot** non solo risponde ma può avviare una conversazione autonomamente) e lo spazio di interazione è privato poiché si tratta di una chat 1to1, uno a uno.

- POTREBBERO ESSERE INTERPRETATI COME QUALCOSA DI VERO
- IMPEDISCONO L'ELABORAZIONE DEL LUTTO

Video e vinili per ricordare il caro estinto

Le modalità di utilizzo delle attuali tecnologie digitali per modernizzare le ritualità funebri e le forme di custodia della memoria del morto sono infinite, spesso molto bizzarre. L'Hereafter Institute, in collaborazione con il Los Angeles County Museum of Art (LACMA), ci insegna che tenere al collo la medaglietta con la piccola fotografia del caro estinto è una pratica del passato. Adesso, possiamo usufruire di un "medaglione" al cui interno vi sono le videoregistrazioni del defunto. Sicuramente più vistoso della medaglietta, ma anche più innovativo. La vedova X potrà, pertanto, evitare di mostrare la fotografia ingiallita del marito Y, offrendo ai suoi interlocutori la possibilità di visionare i video che ritraggono colui che non c'è più.

L'impresa inglese Andvinyly offre invece agli appassionati di musica l'opportunità di stampare su vinile le ceneri dei defunti cremati, personalizzandolo con la propria musica preferita. Si può scegliere anticipatamente l'audio, la copertina e il booklet, quindi si indica un membro della famiglia che si occuperà di tutte le pratiche necessarie, una volta avvenuto il decesso, ricevendo il disco con le ceneri.

Il funerale in streaming

Un altro fenomeno molto curioso è quello del funerale in streaming: basta posizionare, prima della cerimonia funebre, sul soffitto della cappella della chiesa, sistemi digitali appositi per lo streaming, con la telecamera rivolta verso il basso. La trasmissione in diretta della cerimonia, online e sugli schermi del proprio computer, è quindi cosa fatta. Finora, ad accedere ai funerali in streaming sono i parenti stretti del defunto, impossibilitati – magari per ragioni economiche – a partecipare fisicamente al funerale. Tra l'essere assenti e seguire il funerale sullo schermo del proprio computer è sicuramente migliore la seconda opzione. Una volta terminata la cerimonia, non vi è più modo di vederla, benché siano numerose le agenzie di onoranze funebri che si stanno interrogando sull'opportunità di fornire i clienti di una copia permanente dell'evento. La prima azienda a dare la possibilità di vedere in streaming un funerale è stata l'irlandese Funerals Live, la quale è nata dopo l'emigrazione generale dei cittadini irlandesi a causa della crisi economica. Avendo a disposizione questo servizio, gli irlandesi partecipano al rito funebre del caro estinto, senza dover impegnare i pochi risparmi accumulati per ritornare in patria. Gli studi psicologici e sociologici sul fenomeno del funerale in streaming sono svariati, soprattutto alla luce del significato simbolico che appartiene alla cerimonia funebre. Questa, infatti, permette alle persone che vedono con i propri occhi la salma nella bara, e dunque il luogo dove sarà seppellita o cremata, di prendere coscienza definitiva della morte avvenuta e, pertanto, di separare il tempo passato vissuto con il morto dal tempo futuro segnato dalla sua assenza. Sulla base di ciò, molti studiosi ritengono che la visione in streaming sul computer della cerimonia rischia di vanificarne l'utilità, eliminando la prova della morte e creando problemi psicologici nei dolenti.

OLOGRAMMI

Un caso recente avvenuto negli Stati Uniti: Una donna, deceduto il fidanzato poco prima del matrimonio, ha chiesto il supporto della fotografa Kristie Fonseca per farsi immortalare insieme all'ologramma del (quasi) marito. In tal modo, ha indossato l'abito da sposa e si è fatta fotografare con questo ologramma, celebrando lo stesso il matrimonio. Il tema degli ologrammi è molto attuale negli Stati Uniti. Pensiamo, banalmente, agli ologrammi dei musicisti morti. Tutt'oggi, per esempio, l'ologramma di Ronnie James Dio, cantante dei Black Sabbath, dei Rainbow e dei Dio, è in tour mondiale – il Dio Returns tour – insieme a musicisti in carne e ossa. Se mai questa pratica prendesse piede anche tra i comuni cittadini, avremo un modo molto diverso di ricordare i morti e un'innovativa forma di ermeneutica tanatologica, dal momento che l'ologramma è e non è il morto. La sua riproduzione, infatti, difficilmente coincide con la persona, unica e irripetibile, che ha vissuto in carne e ossa. Avremo così a che fare con una particolare forma di doppione, il quale condizionerà in modalità del tutto inedite la nostra vita.

Cosa accade ai nostri account digitali dopo la morte?

In che modo i social media, le email e gli altri account digitali gestiscono la morte degli utenti?

Cosa accade alle informazioni personali degli utenti dopo la morte?

ACCOUNT DOPO LA MORTE:
Cosa fare dell'account di una persona morta?

- Oggi i dati in rete sono in grado di creare un alter ego che ha sempre di più assunto la forma di un corpo elettronico. → necessità di tutelare il proprio «corpo elettronico».

EREDITA' DIGITALE: non è connessa semplicemente ai dati singoli ma a quanto una persona lascia di sé complessivamente nel mondo digitale.

- La gestione della morte degli utenti varia da servizio a servizio. Alcuni social media e servizi di posta elettronica prevedono la possibilità di eliminare l'account in caso di morte dell'utente, ma per farlo è necessario fornire una prova della morte e la documentazione richiesta, come il certificato di morte, oltre a un documento di identità valido del richiedente.

- In alcuni casi, invece, i servizi di social media consentono ai familiari o agli eredi di richiedere l'accesso all'account dell'utente deceduto o di richiederne la cancellazione. Per fare ciò, è necessario fornire una prova della morte dell'utente e la documentazione richiesta, come il certificato di morte e una copia del documento di identità del richiedente.

- In ogni caso, è importante tenere presente che, dopo la morte dell'utente, i dati e le informazioni personali associate all'account possono continuare a essere conservati online, a meno che non vengano eliminati o richiesti da parte dei familiari o degli eredi.

Per quanto riguarda le informazioni personali degli utenti, possono essere gestite in modo diverso da parte dei servizi online. Alcuni servizi possono eliminare tutte le informazioni personali dell'utente, mentre altri possono conservarle per motivi legali o di sicurezza. Inoltre, in alcuni casi, le informazioni personali degli utenti possono essere vendute a terze parti o utilizzate per scopi pubblicitari.

Per questo motivo, è importante pianificare la propria digital death e decidere in anticipo cosa accadrà alle proprie informazioni personali e agli account online dopo la morte. Inoltre, è consigliabile informare i propri familiari e amici delle proprie decisioni riguardo alla gestione dei propri account digitali dopo la morte.

1. Come pianificare la propria digital death?: Quali strumenti e servizi sono disponibili per pianificare la propria digital death?
Cosa bisogna tenere in considerazione quando si pianifica la propria digital death?

Pianificare la propria digital death può sembrare un compito sgradevole, ma è un passo importante per garantire che le proprie informazioni e gli account online vengano gestiti come desiderato dopo la morte. Ecco alcuni suggerimenti su come pianificare la propria digital death:

- Identificare gli account digitali: La prima cosa da fare è creare un elenco di tutti gli account digitali che si possiedono, come i social media, gli account di posta elettronica, gli account di shopping online, ecc.

- Decidere cosa fare con gli account: Per ogni account, è necessario decidere se si desidera che l'account venga eliminato o che qualcuno ne prenda il controllo dopo la morte. In alcuni casi, si potrebbe desiderare di fornire un'istruzione dettagliata su come l'account deve essere gestito, comprese le informazioni sulla password e le credenziali di accesso.

- Designare un custode digitale: È importante designare una persona di fiducia come custode digitale, ovvero una persona che avrà l'autorità di gestire gli account digitali dopo la morte. Questa persona dovrebbe essere informata della propria decisione e delle istruzioni riguardanti la gestione degli account.

2. Come pianificare la propria digital death?: Quali strumenti e servizi sono disponibili per pianificare la propria digital death?
Cosa bisogna tenere in considerazione quando si pianifica la propria digital death?

- **Usare strumenti online**: Esistono numerosi strumenti e servizi online disponibili per aiutare a pianificare la propria digital death. Questi servizi possono aiutare a creare un elenco di account, fornire istruzioni dettagliate sulla gestione degli account, designare un custode digitale e molto altro ancora.

- **Scrivere un testamento digitale**: Un testamento digitale è un documento legale che contiene le istruzioni dettagliate sulla gestione degli account digitali dopo la morte. È importante assicurarsi che il testamento digitale sia aggiornato e che contenga le informazioni corrette sui propri account digitali.

Quando si pianifica la propria digital death, è importante tenere in considerazione i seguenti fattori:

La **privacy delle informazioni personali**: È importante decidere come si desidera che le proprie informazioni personali siano gestite dopo la morte. Si potrebbe desiderare di eliminare tutti i dati o di fornire istruzioni dettagliate su come le informazioni personali devono essere gestite.

La **sicurezza degli account**: È importante assicurarsi che gli account online siano protetti da accessi non autorizzati. Si dovrebbe utilizzare una password sicura e aggiornarla regolarmente.

Il **controllo degli account**: È importante decidere chi avrà il controllo degli account online dopo la morte. Si potrebbe desiderare di designare un custode digitale di fiducia o di fornire istruzioni dettagliate su come l'account deve essere gestito.

In generale, è importante pianificare la propria digital death in anticipo per garantire che gli account e le informazioni personali siano gestiti come desiderato dopo la morte.

Come gestire la digital death di un familiare o amico?

Ecco alcuni suggerimenti su come gestire la digital death di un familiare o amico:

- Identificare gli account digitali: Il primo passo è identificare gli account digitali che la persona deceduta possedeva. Si può cercare nella posta elettronica o in documenti personali per trovare informazioni sulle attività online della persona.

- Richiedere l'accesso agli account: Una volta identificati gli account digitali, è possibile richiedere l'accesso agli account. Tuttavia, l'accesso potrebbe essere limitato in base alle politiche di privacy delle aziende che gestiscono i servizi online.

- Contattare i fornitori di servizi online: In alcuni casi, è possibile contattare direttamente i fornitori di servizi online, come i social media o i provider di posta elettronica, per richiedere l'accesso o la chiusura dell'account. Tuttavia, potrebbe essere necessario fornire documenti legali, come un certificato di morte o un testamento, per dimostrare la propria autorità.

- Consultare un avvocato specializzato in diritto digitale: In alcuni casi, potrebbe essere necessario consultare un avvocato specializzato in diritto digitale per aiutare a gestire la digital death di una persona. L'avvocato può aiutare a comprendere i diritti e le responsabilità legati alla gestione degli account digitali dopo la morte.

Per quanto riguarda i diritti dei familiari e degli eredi in merito alla digital death, questi variano in base alle leggi e alle politiche delle aziende che gestiscono i servizi online. In generale, tuttavia, i familiari e gli eredi possono richiedere l'accesso agli account digitali di una persona deceduta e gestirli in base alle volontà della persona o secondo le leggi locali. Tuttavia, è importante notare che alcune aziende potrebbero richiedere documenti legali per dimostrare l'autorità del richiedente.

IL LUTTO SU FACEBOOK

- *Facebook nel **2098 potrebbe diventare il più grande cimitero del mondo**, con milioni di utenti oggi presenti passati a miglior vita. **Una distesa di account di persone che furono ma oggi non più**. Identità digitali che non spariscono facilmente.*

- ***FIGURA DEL BECCHINO DIGITALE**: gestisce gli account dei profili morti.*

«LE CASSEFORTI DIGITALI IN CUI RACCHIUDERE LE NOSTRE VITE»

- Le “casseforti digitali”

→ in cui da una parte **conservare l’accesso alla nostra vita digitale**,

→ e dall’altra **gestire quella stessa vita digitale dopo la nostra morte**, ad esempio garantendo l’invio di auguri di compleanno a figli e nipoti... Oppure addirittura creando avatar con le nostre fattezze (e in rete non mancano certamente selfie e fotografie su cui basarsi per renderlo più somigliante) capaci di rispondere – grazie a logaritmi basati sui dati offerti dai nostri profili social – esattamente come avremmo fatto da vivi!

- *Una sorta di immortalità postmoderna che da sostegno all’idea che in internet si sta manifestando qualcosa di assolutamente costante in tutta la storia umana, ovvero la volontà di mantenere nella presenza l’assente.*

Il web consente un'elaborazione solitaria o partecipata del dolore?

- La dottoressa **Sheri Jacobson sulle pagine di Mashable** sostiene:
- vivere il lutto online può portare a **conflitti interiori piuttosto forti** che, se non approcciati correttamente, possono potenzialmente rallentare quel processo che conduce al cosiddetto "andare avanti".

- → il vedere **come gli altri invece vivono la nostra stessa scomparsa può provocare rabbia**, frustrazione o una generale irritazione. Facebook può dare fiato anche a trombe sgradite o sgradevoli, come per esempio persone marginali alla vita del compianto che cercano una buona occasione per mostrarsi con vanesia.

- *In quei casi, la soluzione migliore potrebbe essere quella di allontanarsi un po' da Facebook e social network.*

Concludendo ….

- Il web appartiene anche ai defunti:
- telelapidi,
- tecnocimiteri
- videotombe ….. sono le ultimissime novità di un mercato in costante
- evoluzione.

- Dalla California l'ultima follia: **il morto che manda le e-mail**.
- In Russia i negozi di telefonia mobile di Ekaterinburg, negli Urali, propongono alla gente in lutto un **set di due cellulari per comunicare con i morti**. Il set entra in contatto con il defunto il nono giorno dopo la morte, quando secondo la tradizione russo-ortodossa l'anima abbandona il corpo".

RETROMANIA culturale (paralisi del presente e del passato che diventano indistinguibili)

GRAZIE PER L'ATTENZIONE